

Prefazione

Il libro curato da Vincenzo Carbone e Mirco Di Sandro rappresenta uno degli esiti della ricerca sulle trasformazioni sociali del rione Esquilino realizzata nell'ambito del progetto di ricerca interdisciplinare del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre sui processi interculturali (*PRID – Generazioni ponte. Processi formativi, percorsi identitari, appartenenze e dialogo interculturale tra e con le seconde generazioni*) che ho avuto il piacere e l'onore di coordinare e al quale hanno collaborato numerosi colleghi del Dipartimento. Un progetto d'indagine che, pur essendo focalizzato sull'analisi dei percorsi di inclusione sociale dei giovani con background migratorio, ha visto la sua realizzazione in particolare sul territorio dell'Esquilino dove insistono le sedi del Dipartimento stesso. La nostra presenza su questa particolare porzione di territorio ne condiziona almeno in parte il processo di mutamento, con l'insediamento del proprio Polo Didattico negli spazi dell'ex-Caserma Sani di via Principe Amedeo condividendo la piazza del Giardino di Confucio e altri spazi con il Mercato Esquilino e con la cittadinanza.

Personalmente ho un rapporto speciale con questo territorio. Si tratta di un rapporto antico e sempre nuovo. L'Esquilino fa parte della mia storia personale e ha popolato la mia immaginazione già dall'infanzia. Mio padre arrivando a Roma come emigrante da un paesino dell'Umbria andò ad abitare in Via Filippo Turati e, mentre frequentava le scuole serali, di giorno lavorava come aiutante nei banchi del mercato di Piazza Vittorio. Oggi è la mia seconda casa. Il Dipartimento di Scienze della Formazione che ho l'onore di dirigere, infatti, ha due sedi ai due lati della Stazione Termini: Via del Castro Pretorio e Via Principe Amedeo.

Nel corso degli ultimi anni la presenza del Dipartimento in questo rione ha consentito di sviluppare una serie di relazioni significative con i diversi soggetti che vi vivono, vi lavorano, vi operano. All'interno di questo percorso si sono consolidati i momenti di collaborazione con il I Municipio, con il Nuovo Mercato Esquilino, con l'associazione Respiro Verde che cura il Giardino di Confucio, con il progetto Portici aperti, con le scuole e le realtà sociali a vario titolo impegnate in quest'area. Una fra tutte è certamente Focus-Casa dei Diritti Sociali con la quale il Dipartimento ha realizzato nel corso degli anni numerosi progetti in partenariato di carattere interculturale.

In tempi più recenti il Dipartimento ha aderito ad una convenzione fra gli attori principali del progetto "Esquilino chiama Roma"; tale convenzione, che consiste in un accordo di partenariato pubblico-privato, è stata stipulata nel dicembre 2018 e ampliata nel marzo 2019; vi aderiscono: Municipio I, 'Piazza Vittorio APS', Museo Nazionale Romano del Ministero per i Beni e le Attività

Culturali, Ordine degli Architetti di Roma e Provincia, Urban@it, Scuola di specializzazione e Dipartimenti delle Università Sapienza e Roma Tre. All'interno di tale accordo il Dipartimento di Scienze della Formazione si è impegnato al lavorare su un progetto di coesione socio-culturale sostenibile che, a partire dai contesti educativi, sia fondato sul riconoscimento delle cause di disagio sociale e d'illegalità, ma anche sulla relazione collaborativa e creativa fra i diversi soggetti che vivono e operano nel rione.

Il volume si concentra su molteplici aspetti articolando più fasi d'indagine che hanno previsto l'adozione di diversi approcci teorici e impianti metodologici. Come affermano gli autori in premessa, abbracciando prospettive di tipo esplorativo che si collocano nei domini della sociologia urbana e della geografia umanistica, assumendo posture di ricerca di taglio immersivo che approcciano allo studio di campo attraverso metodi e strumenti etnografici, tale segmento di ricerca affronta e discute le principali dinamiche di trasformazione che connotano i processi economici, politici, sociali e culturali dell'area.

L'Esquilino, inteso come laboratorio urbano, in perenne mutamento tra processi di abbandono e di riqualificazione problematica, acquisisce significato anche attraverso la spazializzazione politica del suo divenire meticcio. Piazza Vittorio, in particolare, sin dagli anni Novanta del secolo scorso si costituisce come spazio d'eccezione: una epifania colorata, che prova a ribaltare l'immaginario coloniale. Non solo luogo di attraversamento delle principali manifestazioni antirazziste, quanto contesto di attivazione di percorsi generativi e partecipati di visioni e di prassi di inclusione e di mutualismo. Uno spazio, e un'arena, che non espone semplicemente i suoi caratteri multiculturali, quanto piuttosto la complessità dinamica e conflittuale del meticciamento quotidiano; dove l'antirazzismo praticato è presupposto comune per la vivibilità e la convivenza quotidiane.

In ambito socio-psico-pedagogico le tematiche interculturali costituiscono un particolare percorso di riflessione e di intervento che ha, negli anni, prodotto esperienze molto significative nelle relazioni tra agenzie educative, istituzioni e associazionismo territoriale che hanno contribuito ai processi di rappresentazione e significazione del *luogo Esquilino*.

La stratificazione per età delle domande di città è evidenziata, inoltre, nell'analisi dei percorsi educativi adottati nella scuola comunale per la prima infanzia. La centralità riconosciuta alla scuola viene ricostruita, non solo a partire dal numero e dalla varietà della composizione degli allievi, ma soprattutto come declinazione della prassi didattica quotidiana che corrisponde all'impiego di competenze interculturali nella progettazione di interventi e nella capacità di fronteggiare la complessità delle domande educative e delle problematiche di differenti segmenti sociali.

Ancora una volta, il protagonismo delle componenti informali e istituzionali si costituisce come campo vasto, non solo di tensione ma, soprattutto, quale bacino di risorse che, mobilitandosi, contribuiscono a costruire modelli alternativi e partecipati di relazione tra gruppi, con impatto nei processi di significazioni che intervengono sull'idea stessa assegnata al luogo.

La presenza del Dipartimento nel rione diviene non solo spazio di attraversamento, quanto oggetto di interesse e di studio e, al tempo stesso, scenografia dinamica di processi di apprendimento situato e di nuove pratiche di uso e di significazione dell'Esquilino.

Massimiliano Fiorucci